

Soldi

HANNO RUBATO L'IMPIANTO AUDIO ALLA OFFICINA BELUSHI DI VITERBO. SERVE AIUTO

Compagni, amici, fratelli, questo è un appello ai vostri cuori e alle vostre tasche. Con animo gonfio di tristezza e di indignazione vi comunchiamo che l'Officina «Belushi» dell'Arco di Viterbo è stata svaligiata qualche notte fa. Non ci interessa sapere da chi e perché, anche se ci piacerebbe che chi si è macchiato di una simile violenza se ne rendesse conto e tornasse sui suoi passi. Ci interessa che la gloriosa officina, dedicata a uno dei più commoventi numi tutelari delle nostre adorabili esistenze, il compianto Belushi, rischierà ora di chiudere la sua imperdibile attività. Le hanno rubato quanto aveva di più caro, non la sorella o la madre ma l'impianto



audio, per un valore di settemila euro. Si può restare orfani e continuare a fare rock, ma senza impianto non è possibile. Voi non ci crederete, ma per una cifra simile si può accendere o spegnere un gran tempio di vita e di musica. Serve che ve lo spieghiamo? Va bene, l'avete voluto voi: di qui in poi, tutto in maiuscolo. CHE NESSUNO DI NOI POSSA ANDARE A DORMIRE TRANQUILLO SE PRIMA NON HA PROVVEDUTO A COMPORTARSI COME IL GRANDE BELUSHI CI HA INSEGNATO: TIRATE FUORI I SOLDI E MANDATELI AL CIRCOLO ARCI (VITERBO@ARCLIT) COLPITO AL CUORE. NON DATEGLIELA VINTA A TUTTI I NIEDERMAYER DEL MONDO! RICORDATE: DOBBIAMO METTERE IN CAMPO UNA INIZIATIVA TERRIBILMENTE STUPIDA E VELLETTARIA E NOI SIAMO QUELLI GIUSTI PER FARLO.

Toni Jop Blutarski

IL PERSONAGGIO Cantante, attore, autore, Nino dirige da tempo il teatro Trianon e fa scuola lavorando sui testi della grande tradizione partenopea. Dice che rifiuti e Alitalia sono due spot elettorali che la destra usa alla faccia dei napoletani...

di Toni Jop

«T

e lo dico io perché Berlusconi questa volta ha voluto dare l'impressione di uno che affronta la campagna elettorale con dolce stil novo; perché i denti del caimano sono altrove, nelle montagne di immondizia che ammalano la Campania e nella vicenda Alitalia, e dove li trova più due spot così?». Ha ragione Nino D'Angelo, non li trova più. Na-



Monnezza in Campania e, nella foto sotto, Nino D'Angelo

D'Angelo: non basta che ci sta 'o sole

poli soprattutto, perché non è un luogo della terra che puoi permetterti di infilare sotto il tappeto mentre fai le pulizie. Togli Napoli dalla storia di questo paese e ti resta un buco nero incolmabile, toglì Napoli dalla storia di questo vecchio continente e il gran tavolino del tempo traballa, sottrai i napoletani dall'immagine e dai suoni delle genti del mondo e ti viene la depressione, come a voler estirpare l'umorismo ebraico dalla vita passata e presente di ogni tipo di spettacolo dell'Occidente. Ecco un samba scaramantico: Napoli è solo lei, Napoli è grande, Napoli è un accordo fondamentale, Napoli è un genio pigro, il capriccio di un dio che si è divertito a rendere necessaria l'assenza di funzio-

«Non c'è stata coscienza nel trattare la vicenda dei rifiuti né in tv né da parte degli intellettuali: che fine hanno fatto?»



po il dispiacere per come stanno le cose. Lasciami, da amico, fare il filosofo: "come stanno le cose" ora non si può più sapere, perché oggi sappiamo "come devono stare" per essere usate da un gioco molto duro, un gioco di immagini che hanno a che fare col mito...

Siamo in piena Magna Grecia, prendiamone atto. Vuoi dire che la questione dell'immondizia viene gonfiata ad arte?

«Se dicessi una cosa simile sarei matto. Non solo, ammetto che la situazione è anche peggio di quel si vede talvolta in tv, almeno in certe zone. Il problema è che queste montagne di spazzatura oggi non sono, come dovrebbero, un problema che va risolto con il concorso di tutti e rapidamente, ma un'opportunità politica che viene intensamente sfruttata e questo mi fa disperare, fa disperare ogni buon napoletano o campano. Perché si dovrebbe intravedere la soluzione se c'è chi usa la questione come fosse il grilletto di un fucile puntato contro il nemico politico? Spero che i napoletani si accorgano di essere usati come uno spot non soggetto alla par condicio e neppure tassabile mentre sputano sangue. Per colpa...»

Per colpa di chi, o di che cosa? Che ti sembra dalla visuale del Trianon?

«Il teatro è un buon osservatorio, ma anche Casoria, la zona da dove vengo, è un buon punto di osservazione. Ogni volta che senti questa domanda sai già che ti viene chiesto di rispondere: la colpa è di Bassolino. Ma a Napoli sappiamo che è troppo facile rispondere "Bassolino", troppo comodo, fa parte dello spot elettorale. Qui nessuno ha fatto abbastanza, nessuno, men che meno chi ora sta facendo campagna elettorale con le foto dell'immondizia. A Bassolino non glieli hanno voluti far fare i termovalorizzatori. D'altra parte capisco che tutti un po' di ragione ce l'abbiamo, ce l'hanno...»

Intanto, siamo di fronte a un evento che non ha ancora smesso di vomitare veleno: Napoli è minacciata, l'economia barcolla, il turismo evita il Vesuvio, la mozzarella, in Europa, ce la tirano dietro come fosse una palla di neve che, per favore, non va messa in bocca. Ci vuol poca paranoia per immaginare che ciò che sta accadendo a Napoli è la proiezione di un futuro prossimo assegnato all'intero paese...

«Per via di quel "grilletto" e della sua perfetta funzionalità, non c'è stata coscienza nel trattamento della vicenda. Non c'è stata in tv per ovvi motivi, non c'è stata nella risposta degli intellettuali, quei signori che parlano tanto volentieri di ogni cosa e che adesso se ne stanno inspiegabilmente zitti, silenziosi, mentre la scena viene occupata interamente dalla paura. Perché tutti hanno consapevolezza di aver a che fare con un cancro per il quale si deve ancora inventare la cura. Questo è lo stato d'animo dei napoletani, gente brava e forte, credimi a moltissimi dei quali nessuno ha mai spiegato cosa cavolo vuol dire "raccolta differenziata". Prova a girare in città e chiedi se hanno idea in proposito, vedrai che ti guarderanno come si guarda uno che viene da Marte. Ma non lo sapresti nemmeno tu se qualcuno non te lo avesse spiegato, non è che uno nasce e nel dna sta scritto "raccolta differenziata". A proposito di responsabilità e di furbie elettorali. Ma siamo in un vicolo cieco, chissà, forse dopo le elezioni...»

Poco fa dicevi una cosa strana: che solo i napoletani ce la possono fare... Mi ricordi i friulani del grande terremoto...

«Non è uno slogan, non sto parlando a vanvera, ci credo, non è nemmeno patriottismo da ultimi giorni. È un fatto che i napoletani siano un popolo, è un fatto che sappiano stare

insieme come pochi altri, è un fatto che siano dotati di grandi difetti ma anche di virtù pazzesche, quelle per cui sono giustamente famosi nel mondo, perché toglì i napoletani e di Napoli resta solo un gran bel golfo. Lo so che le risorse le hanno, le abbiamo, dobbiamo solo far mente locale, ricordarci che siamo tutti figli di questa terra, tutti, destra sinistra e centro e di più...»

Se la camorra non fosse tra i soggetti che hanno massacrato e umiliato Napoli, qualcuno potrebbe essere tentato, come in passato, di allargare il patto per la rinascita anche alle organizzazioni criminali...

«Speriamo che non accada più. Che Stato sa-

«Che a nessuno salti in mente di rinnovare il patto con la camorra per venirne fuori: Napoli le paga già un tributo di vite»

Scusa: quello che è Stato è Stato, basta la memoria, sempre a caccia di responsabilità...la Dc era lo Stato...

«Alla larga dalla camorra. Già Napoli le paga un tributo pesante, pensa a tutti quei ragazzi senza lavoro e senza prospettive che affidano le loro esistenze ai boss. E poi servono interessi che mettono nel conto di sommergere la città e soprattutto la periferia di rifiuti. E così si ammalano i loro figli, le loro madri e sorelle. Destino crudelissimo, non è vero?»

L'altra sera, si sono tenuti gli stati generali dell'immondizia, qui a Napoli. È un modo per rispondere e vincere lo choc. Poi partirà questo festival internazionale di teatro che sulla carta pare una gran cosa...

«Già. Ma noi del Trianon non ci siamo. Non chiedermi perché, non lo so. Vien da pensare che esistono teatri di serie A e che il Trianon, che è piccolo, sta in altra categoria. Ma non mi far dire, devo stare tranquillissimo, il mare è in tempesta e se mi lamentassi nessuno mi sentirebbe. E va bene così, queste sono sciocchezze».

TEATRO A Napoli a giugno con Vargas, De Simone e altri artisti Festival Italia, il gioco si fa serio

Si svolgerà dal 6 al 29 giugno la prima edizione del Napoli Teatro Festival Italia. Dopo l'«assaggio» dello scorso anno il gioco si fa serio con una programmazione fitta, un avanprogramma aperto dalle Troiane di Euripide per la regia di Annalisa Bianco e Virginio Liberti, un Tim Crouch «riletto» da Carlo Cerciello che mette mano al suo *England*. Torna Enrique Vargas, regista colombiano attivo a Madrid, che in Italia ha portato folgoranti spettacoli di teatro sensoriale (tipo Oracoli) che qui propone un'altra prima assoluta fortemente dedicata alla città partenopea: *Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo*. Tra le partecipazioni internazionali uno Shakespeare di Emmanuel Demarcy-Mota (*Pene d'amore perdute*), una *Medea* per la regia di Jean-Louis Martinelli, un omaggio a Rabelais firmato da Silviu Purcarea. In prima europea da Singapore *Tem-*

ple di Natalie Henneidge e dalla Lettonia uno spettacolo senza parole: *The Sound of Silence* di Alvis Hermanis. E ancora Cabaret Burlesque maliziosamente animato dalla francese Kitty Hartl, mentre il cileno Juan Carlos Zagal si misura con la prosa di Baricco con *Sin Sangre*. In chiusura di festival c'è Roberto De Simone con *Lo vonnaro a duello*, *Don Giovanni o sia il convitato di pietra* di Giovanni Bertati e Giuseppe Gazzaniga, altra prima pre la regia di Vescovio e Zaggia, un poetico Casanova diretto da Luca De Fusco su cinque storie di attrici italiane, danza con Caterina Sagna (P.O.M.P.E.I.), Jan Fabre e Paco Decina oltre a un'edizione speciale del Coreografo Elettronico (rassegna video di danza). Infine una parte più popolare dove occhieggiano Lina Sastri, Geppi Gleijeses e una di scrittori per Napoli con testi commissionati a Tiziano Scarpa e Banana Yoshimoto.